

---

## Promuovere la famiglia

**Autore:** Redazioneweb

**Fonte:** Città Nuova

**L'amore coniugale come fondamento costitutivo della famiglia. L'intervista di Adriana Masotti, Radio Vaticana, ad Anna Friso del Movimento Famiglie Nuove dei Focolari**

L'Esortazione post sinodale di Papa Francesco "Amore Laetitia" mette in luce la bellezza della famiglia e le fa riscoprire il suo grande valore. Ne è convinta **Anna Friso** appartenente al Movimento Famiglie Nuove del Movimento dei Focolari e, insieme al marito Alberto, membro del Pontificio Consiglio per la Famiglia. **Adriana Masotti** le ha chiesto come hanno accolto il documento del Papa:

R. – Anche in noi c'era molta attesa, perché ci aspettavamo veramente un pronunciamento sulla famiglia e sulle sue ferite. Allora, la nostra sorpresa è stata quando abbiamo sentito che c'era tutto un approfondimento sull'amore: sull'amore coniugale, sull'amore familiare. Perché per promuovere la famiglia, per dare alla famiglia la sua dignità, c'è bisogno di raccontarla e di spiegare anche a lei stessa – alla famiglia – quanto sia importante vivere l'amore, quell'amore che ne è il fondamento costitutivo. Noi, fra l'altro, abbiamo un'esperienza lunghissima di famiglia - festeggiamo quest'anno i nostri "primi" 50 anni di matrimonio - e sappiamo quanto valore abbia l'amore nella famiglia, che non è guidato da nessun altro interesse che non il bene dell'altro, che non la felicità dell'altro. E allora, in questa dimensione trovano spazio tutte le componenti dell'amore: a livello psicologico, a livello sentimentale, ma anche erotico. Questa è una specificità dell'amore coniugale che va ricordata e che non dovrà essere considerata più quel male accettato, ma un bene: quel regalo meraviglioso – come ha detto il Papa – che è dato agli sposi in corredo al loro "sì" per sempre.

**D. – Ci sono poi nel documento i capitoli in cui si affrontano le situazioni di difficoltà, le ferite della famiglia. Emergono parole come "misericordia", "discernimento", "integrazione". Vi aspettavate qualcosa di diverso?**

R. – Mi sembra che sia stata fatta veramente la scelta giusta: dare spazio a tutti. La misericordia è il lasciapassare, cioè, è la porta spalancata per tutti, proprio nella soggettività di ciascuno. Non dimentichiamoci che in ogni storia di separazione, in ogni storia di un amore che finisce, di un sogno

---

che si infrange, c'è sempre tanto dolore. Quindi, intanto, il dolore ha un'azione purificatrice molto grande e poi, in ogni scelta successiva, c'è pure la difficoltà di mettersi ancora in gioco. Io credo che con questa apertura possiamo veramente accogliere e sentirci accolti dalla Chiesa madre, ma soprattutto da Dio, che non smette di amare ciascuno di noi nel suo modo, che è quello infinito, quello che apre a tutti.

**D. – Diciamo quindi che la Dottrina della Chiesa in questi casi, nel caso dei divorziati, non cambia. Eppure cambia molto lo sguardo, l'atteggiamento; la pastorale cambierà...**

R. – La Dottrina, infatti, l'abbiamo ritrovata intatta e questo è molto importante per noi, perché abbiamo un fondamento che conferma una vita e che ci aiuta a porgere a tutti una verità che non può tramontare: la bellezza della famiglia stabile, che si riedifica ogni giorno con l'amore, in vista di una indissolubilità che gli è congeniale, proprio perché l'amore - l'amore coniugale, l'amore umano - ha questo dna. Però, appunto, nel gestire – diciamo così – le varie situazioni, ci sembra che sia stata usata veramente la chiave giusta, per trovare per ciascuno la strada di una riconciliazione con la grazia di Dio, che si manifesta in tanti modi.